

# Testimonianza di condivisioni

**Fotografia** A Sasso Corbaro una mostra dedicata alla collettività

**Gian Franco Ragno**

Per festeggiare i cinquant'anni della Fondazione Pellegrini Canevascini, nata nel 1965 e dedicata a Pietro e Marco Pellegrini, e al Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini, è in corso una mostra fotografica a Sasso Corbaro (sostenuta dal Percento culturale Migros Ticino) con il materiale proveniente dai diversi fondi confluiti nell'archivio della stessa, riguardanti la prima metà del Novecento.

Si tratta di immagini dal grande valore storico e documentario, che idealmente si aggregano per formare, nelle sale, nuclei tematici quali le manifestazioni di piazza, le rappresentazioni del lavoro, il tempo libero e le escursioni, e infine le colonie di vacanze dei sindacati. Al loro centro le figure umane, gruppi di persone che sottolineano la dimensione di percorso comune, di legame ideologico tra i protagonisti. Un tratto di strada che è possibile rintracciare, non solo metaforicamente, nelle immagini di costruzione delle vie di comunicazione negli anni Trenta, nel doppio tentativo di frenare la disoccupazione e modernizzare il cantone. Perché quello sullo sfondo è un Ticino assai diverso da quello attuale – un Paese con problemi socio-economici e il dramma della guerra alle porte.

Certo la fotografia, dalla metà Ottocento in avanti, è un rito sociale: ogni occasione, riunione e congresso è sancito

con una solenne fotografia di gruppo. Normalmente l'autore è un professionista, poi arriveranno i fotografi-amateurs, con macchine fotografiche sempre più agili e compatte, dando il via anche a una maggior leggerezza e informalità delle riprese. È proprio l'organizzazione del tempo libero da parte delle associazioni di stampo socialista, fuori quindi dal campo di battaglia del lavoro, uno degli aspetti interessanti della mostra, come dimostra ad esempio, il gruppo degli *Escursionisti rossi*, nato nel 1919.

Eppure, tra il centinaio di gruppi in esposizione, una delle immagini più efficaci non è quella che rappresenta, bensì quella che evoca. E qui vorrei sottolineare la potenza visiva di un'immagine del refettorio dalla casa vacanza dei sindacati di Varenzo, datata 1932, con cui si apre la mostra. In un tempo che sembra sospeso, illuminato mediante una luce filtrante, troviamo ampie tavole apparecchiate, ritmate formalmente dalle scodelle ben ordinate. Alle pareti, alcuni elementi appaiono ben riconoscibili: una riproduzione di un monumento a Pestalozzi, quella di un quadro di Albert Anker e i disegni eseguiti dai piccoli ospiti. Tutto sembra predisposto per farci partecipi di una grande attenzione al benessere e alla salute delle nuove generazioni, in un tempo in cui erano meno scontati.

L'esposizione corona il deciso impegno della Fondazione – coadiuvata da Memoriav – nella conservazione e nella catalogazione delle fotografie, dando ad esse, di fatto, un valore e uno statuto di documento storico. Si tratta di un'operazione di grande merito scientifico, soprattutto tenendo conto che tali fonti, spesso, perdendo il loro produttore o il fruitore al tempo dello scatto, iniziano a smarrire nel corso del tempo significati, contenuti e informazioni. Il lavoro svolto in questi anni dai curatori Letizia Fontana, Nelly Valsangiacomo e Marco Marcacci sottolinea proprio il ruolo di tali prodotti visivi come possibili mattoni di una storia sociale del Cantone. Depositata presso l'Archivio di Stato del Canton Ticino, le immagini sono disponibili e consultabili in rete. Pronte per altre ricerche e nuove sfide.

**Dove e quando**

*Immagini al plurale*. Bellinzona, Castello di Sasso Corbaro. Orari: lu-do 10.00-18.00. Fino al 1. novembre 2015



Delegazione all'Ufficio di conciliazione per lo sciopero Riecken-Walder, autore non identificato, 1929. (Fondo G. Rossi)